

MUSEO
NAZIONALE
DEL CINEMA
TORINO

DARIO ARGENTO The Exhibit for all

Una coproduzione



DARIO ARGENTO

**The Exhibit
For ALL**

Museo Nazionale del Cinema

Paola Traversi

Tactile Vision Onlus

Rocco Rolli

Impaginazione

Elena Manzone

Disegni in rilievo

Roberta Nicosia

Claudio Di Paola

Voce italiana

Francesca Rolli

Gabriele Sciancalepore

Voce inglese

Laura Traversi

Filippo Spallino

Audio-produzione

Alfonso Totaro

Hanno collaborato

Marta Fontolan e Maria Riccobene

FILMOGRAFIA

1. *L'uccello dalle piume di cristallo* (1970)
2. *Il gatto a nove code* (1971)
3. *4 mosche di velluto grigio* (1971)
4. *Il tram - La porta sul buio* (1973 - Film TV)
5. *Le cinque giornate* (1973)
6. *Profondo rosso* (1975)
7. *Suspiria* (1977)
8. *Inferno* (1980)
9. *Tenebre* (1982)
10. *Phenomena* (1985)
11. *Opera* (1987)
12. *Il gatto nero - episodio di Due occhi diabolici* (1990)
13. *Trauma* (1993)
14. *La sindrome di Stendhal* (1996)
15. *Il fantasma dell'Opera* (1998)
16. *Non ho sonno* (2001)
17. *Il cartaiolo* (2004)
18. *Ti piace Hitchcock?* (2005 - Film TV)
19. *Jenifer-Istinto assassino* (2005 - Film TV)
20. *Pelts-Istinto animale* (2006 - Film TV)
21. *La terza madre* (2007)
22. *Giallo* (2009)
23. *Dracula 3D* (2012)
24. *Occhiali neri* (2022)



QR

QR

DA RIO AR GEN TO

INDICE

1. DARIO ARGENTO
2. LA MOSTRA: PERCORSO DI VISITA
3. TEMI E OSSESSIONI
4. MANIFESTI
5. PRODUZIONI ED EFFETTI SPECIALI
6. TRA CINEMA E ARTE
7. MUSICA
8. TORINO NEL CINEMA DI DARIO ARGENTO
9. FOTOGRAFIE DI SCENA

1. DARIO ARGENTO

"Mi chiamo Dario Argento. Sono nato a Roma, in via del Tritone 197. A quell'indirizzo c'era lo Studio Fotografico Luxardo dove lavorava mia madre Elda. Sono nato sotto i riflettori, dunque. Mio padre, Salvatore, era figlio di un ferroviere. Lavorava all'Unitalia, un ente del Ministero dello Spettacolo di propaganda per il cinema italiano nel mondo. Dell'infanzia ho pochi e confusi lampi di memoria".

Dario Argento nasce il 7 settembre del 1940. Nel 1970 debutta alla regia con *L'uccello dalle piume di cristallo*. Il film già contiene elementi che Argento svilupperà nelle opere successive e che definiranno il suo stile. Nel 1971 dirige *Il gatto a nove code* e *4 mosche di velluto grigio*. In questi film di giallo-thriller sperimenta tecniche innovative di ripresa.

Nel 1975 esce nelle sale *Profondo rosso*. Il film che segna il passaggio dalla fase thriller e quella horror del successivo *Suspiria*. A *Suspiria* seguono, alternando horror e thriller, *Inferno*, *Tenebre*, *Phenomena* e *Opera*, *Trauma*, *La sindrome di Stendhal* e il remake de *Il Fantasma dell'Opera*.

Nel 2007, dopo i thriller *Non ho sonno* e *Il Cartaio*, Argento dirige *La terza madre*, capitolo finale della *Trilogia delle Tre Madri*. Nel 2012 al Festival di Cannes presenta *Dracula 3D*. Nel febbraio 2022 presenta il suo 24° film *Occhiali neri* al Festival Internazionale del Cinema di Berlino.

Argento ha ricevuto il Premio Speciale alla Carriera ai David di Donatello nel 2019 e il Premio alla carriera alla Mostra Internazionale d'Arte Cinematografica di Venezia 2020.

2. PERCORSO DI VISITA

La mostra, a cura di Domenico De Gaetano e Marcello Garofalo, ripercorre la carriera del regista e sceneggiatore Dario Argento, costruita sul confine tra cinema di genere e cinema d'autore.

Una sintesi visiva delle sue tematiche è rappresentata dai fotogrammi riprodotti sugli otto pannelli tematici dell'Aula del Tempio: *Assassini, Delitti, Luci e colori, Visioni, Oggetti e Armi, Luoghi, Arte*.

Il percorso si sviluppa cronologicamente sulla rampa elicoidale: per ciascun titolo presenta curiosità, citazioni, fotografie, sequenze filmiche, bozzetti, manifesti.

Tra le collezioni esposte, anche le opere di Case di Alta Moda (che hanno creato costumi e gioielli), e le mostruose creature dei più celebri maestri italiani di effetti speciali.

Le numerose fotografie di scena sui pannelli e nelle photogallery ritraggono Argento al lavoro sul set.

I montaggi video restituiscono il rapporto di Argento con la musica e l'arte,

e gli omaggi a registi da lui molto amati, come Fritz Lang e Alfred Hitchcock.

Le sei "Stanze di Argento" completano il percorso con alcuni approfondimenti:

- *Il quadro degli spiriti*: il celebre specchio di *Profondo rosso*.
- Produzioni ed effetti speciali: dedicata a Sergio Stivaletti e ai film prodotti da Argento.
- Musica e libri: le colonne sonore dei film e le pubblicazioni a lui dedicate.
- Manifesti internazionali: i manifesti per la promozione dei film all'estero.
- Intervista inedita a Dario Argento.
- *Occhiali neri*: il nuovo film.

A intervalli regolari l'Aula del Tempio si illumina di luce rossa, blu e verde.

Al piano terra del Museo, la mostra si conclude con i bozzetti delle scene più celebri dei film di Argento. Sono stati realizzati dagli studenti della Scuola Nazionale di Cinema-CSC.



Cinema

- | | |
|---|--|
| L'uccello dalle piume di cristallo
<i>The Bird with the Crystal Plumage</i> | Il gatto nero - Due occhi diabolici
<i>The Black Cat - Two Evil Eyes</i> |
| Il gatto a nove code
<i>The Cat O' Nine Tails</i> | Trauma |
| 4 mosche di velluto grigio
<i>Four Flies on Grey Velvet</i> | La sindrome di Stendhal
<i>The Stendhal Syndrome</i> |
| Le cinque giornate
<i>Five Days of Milan</i> | Il fantasma dell'opera
<i>The Phantom of the Opera</i> |
| Il tram - La porta sul buio
<i>The Tram - Door into Darkness</i> | Nonhosonno
<i>Sleepless</i> |
| Profondo rosso
<i>Deep Red</i> | Il cartaio
<i>The Card Player</i> |
| Suspiria | Jenifer - Istinto assassino
<i>Jenifer</i> |
| Inferno | Pelts - Istinto animale
<i>Pelts</i> |
| Tenebre
<i>Tenebrae</i> | La terza madre
<i>Mother of Tears</i> |
| Phenomena | Giallo |
| Opera
<i>Terror at the Opera</i> | Dracula 3D
<i>Argento's Dracula 3D</i> |

1 **Temi e ossessioni**
Themes and Obsessions

2 **Cinema**

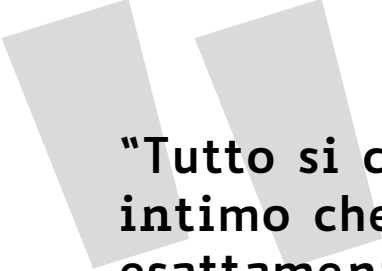
3 **Stanze di Argento**
Argento's Rooms

Stanze di Argento / Argento's Rooms

- | | | | | | |
|--|---|---|---|--|---|
| | | | | | |
| Il quadro degli spiriti
<i>Picture of Ghosts</i> | Produzioni ed effetti speciali
<i>Productions and Special Effects</i> | Musica e libri
<i>Music and Books</i> | Manifesti internazionali
<i>International Posters</i> | Intervista a Dario Argento
<i>Interview with Dario Argento</i> | Occhiali neri
<i>Dark Glasses</i> |

3. TEMI E OSSESSIONI

Fotogrammi: ASSASSINI



"Tutto si consumava fra le mura di casa, vale a dire nel posto più intimo che c'è. Ognuno doveva difendersi da solo, con le proprie forze, esattamente come accade nei sogni".

Dario Argento

4 mosche di velluto grigio (1971)

Trama: Roberto Tobias, giovane batterista sposato con Nina, ritiene di aver ucciso involontariamente uno sconosciuto che lo ha pedinato per giorni. In realtà, Tobias è vittima di una macchinazione. Dopo che l'assassino ha eliminato tutti coloro che sono giunti vicini alla verità, arriva alla soluzione dell'enigma appena in tempo per salvarsi. La suspense e la tensione del film nascono da ciò che lo spettatore non vede, dalla cura della regia e dal montaggio innovativo.

Mediante l'uso di frequenti campi lunghi e perfino di sguardi in macchina, Argento riesce a rendere concreta una particolare angoscia, quella di chi non conosce "veramente" la persona che si trova più vicino.

La scena del fotogramma rappresenta il finale del film. È accompagnata dalle melodie sognanti di Ennio Morricone. Tobias scopre la vera identità della moglie Nina e lei, puntandogli la pistola alla gola, gli confessa il trauma infantile all'origine del suo folle piano.

“Dovevo trovare qualcun’altro che potesse pagare per lui:
per tutto quello che mi aveva fatto. Dovevo vendicarmi!
... Tu gli assomigliavi come una goccia d’acqua...”

Nina Tobias



Fotogramma di *4 mosche di velluto grigio* (1971)

Fotogrammi: DELITTI

"Una delle mie ossessioni di sempre, una costante di quasi tutti i miei film, si rifà a una frase di Fassbinder (cineasta tedesco) che spesso mi è capitato di citare, anche alle mie figlie: "La famiglia è la radice di ogni male".

Dario Argento

"La mia intenzione era quella di costruire un ordigno narrativo che, in un crescendo di violenza domestica e orrore urbano, potesse rendere insostenibile - e insieme magnetico - il percorso emotivo dello spettatore nell'intricato puzzle della trama".

Dario Argento

Profondo rosso (1975)

Trama: Il pianista jazz Marc Daly si ritrova coinvolto, come testimone oculare, nelle indagini di un efferato omicidio ai danni di una sensitiva. Marc scopre in una villa le tracce di un delitto commesso molti anni prima. Le morti violente si susseguono. L'infernale meccanismo omicida finalmente si inceppa. Il protagonista riesce a individuare il colpevole grazie a un ricordo che diviene sempre più nitido nella sua mente.

Il fotogramma rappresenta un flash-back dell'assassina. Il delitto all'origine del trauma che causa la serie di omicidi del film. La protagonista (Clara Calamai) non vuole tornare in clinica e uccide il marito pugnalandolo alla schiena di fronte al figlioletto Carlo.



Fotogramma di *Profondo rosso* (1975)

Fotogrammi: ARMI

"Ricordo che mi fu vietato di armare uno degli assassini con un coltello. Risposi che non c'era nessun problema, e nella mano del mio personaggio comparve un ben più inquietante gancio di metallo con cui avrebbe aggredito ancora meglio le sue vittime"

Dario Argento

Dario Argento ha una particolare modalità di rappresentare gli omicidi in cui gli assassini utilizzano armi bianche: coltelli, pugnali, rasoi, lame.

Profondo rosso (1975)

Trama: Il pianista jazz Marc Daly si ritrova coinvolto, come testimone oculare, nelle indagini di un efferato omicidio ai danni di una sensitiva. Marc scopre, in una villa, le tracce di un delitto commesso molti anni prima. Le morti violente si susseguono. L'infernale meccanismo omicida finalmente si inceppa. Il protagonista riesce a individuare il colpevole grazie a un ricordo che diviene sempre più nitido nella sua mente.

"C'è qualcosa... qualcuno... Non so spiegarlo... era qualcosa di strano come una lama che entrava nella mia carne (...). La sento di nuovo: è qui!"

Helga Hullmann

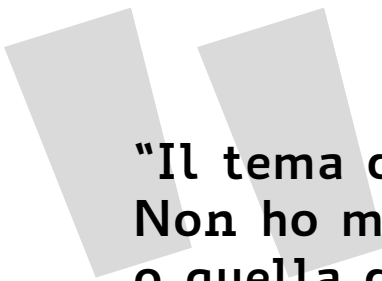
Il film *Profondo rosso* consacra la mannaia a oggetto simbolo di morte. Il fotogramma introduce la scena in cui la madre di Carlo (Clara Calamai), con indosso cappotto e guanti di pelle, tenta di uccidere con la mannaia il protagonista Marc che aveva appena scoperto il colpevole.

Nell'Aula del Tempio è possibile specchiarsi nell'installazione "Specchio di sangue" realizzata dagli studenti delle Scuole Tecniche San Carlo di Torino.



Fotogramma di *Profondo rosso* (1975)

Fotogrammi: VISIONI



"Il tema della visione attraversa trasversalmente tutte le mie narrazioni. Non ho mai smesso di esplorare la dannazione di chi ha visto troppo, o quella di chi non ricorda ciò che ha visto".

Dario Argento



"Era soltanto uno specchio..."

Marc Daly (David Hemmings)

IL QUADRO DEGLI SPIRITI

Nel film *Profondo rosso* Argento realizza una scena nella quale la sua ossessione per "l'ingannevolezza dello sguardo" raggiunge una delle espressioni di maggiore impatto visivo.

Il protagonista Marc Daly ritorna nella casa dove si era verificato il primo delitto e individua l'assassino grazie a un ricordo sempre più nitido nella sua mente.

Mentre attraversa il corridoio, alle cui pareti sono appesi quadri con spiriti e creature malefiche, egli scopre la verità: il volto dell'assassina era riflesso nello specchio, ma confuso tra gli altri volti raffigurati.

Al livello +25, la prima delle sei "Stanze d'Argento" offre ai visitatori la possibilità di specchiarsi nel *quadro degli spiriti*.



Fotogramma di *Profondo rosso* (1975)

4. MANIFESTI

"Hitchcock, esplora anche zone del nostro inconscio. Insegna a tutti come si fa il cinema con scene fantastiche, funamboliche. La macchina da presa prende il sopravvento sulla storia, sugli attori, su tutto. Considero perciò Hitchcock forse il più grande maestro che io abbia mai avuto, senza averlo purtroppo mai conosciuto di persona".

Dario Argento

In Italia la realizzazione dei manifesti per la promozione dei film di Dario Argento è affidata ai più validi esponenti dell'arte del manifesto, tra cui Mario de Berardinis, Renato Casaro, Sandro Simeoni.

I manifesti stranieri sono realizzati con stili vari e rappresentativi dei gusti locali.

MOS è lo pseudonimo dell'illustratore e pittore Mario de Berardinis. Egli ha realizzato centinaia di manifesti cinematografici. Dopo la morte del fratello Albino, l'autore inizia a utilizzare la firma ALMOS in suo ricordo. È così che firma anche la prima edizione del manifesto di *Suspiria*, esposto sulla rampa.

Il manifesto di MOS per **4 mosche di velluto grigio** illustra una scena del film in cui il

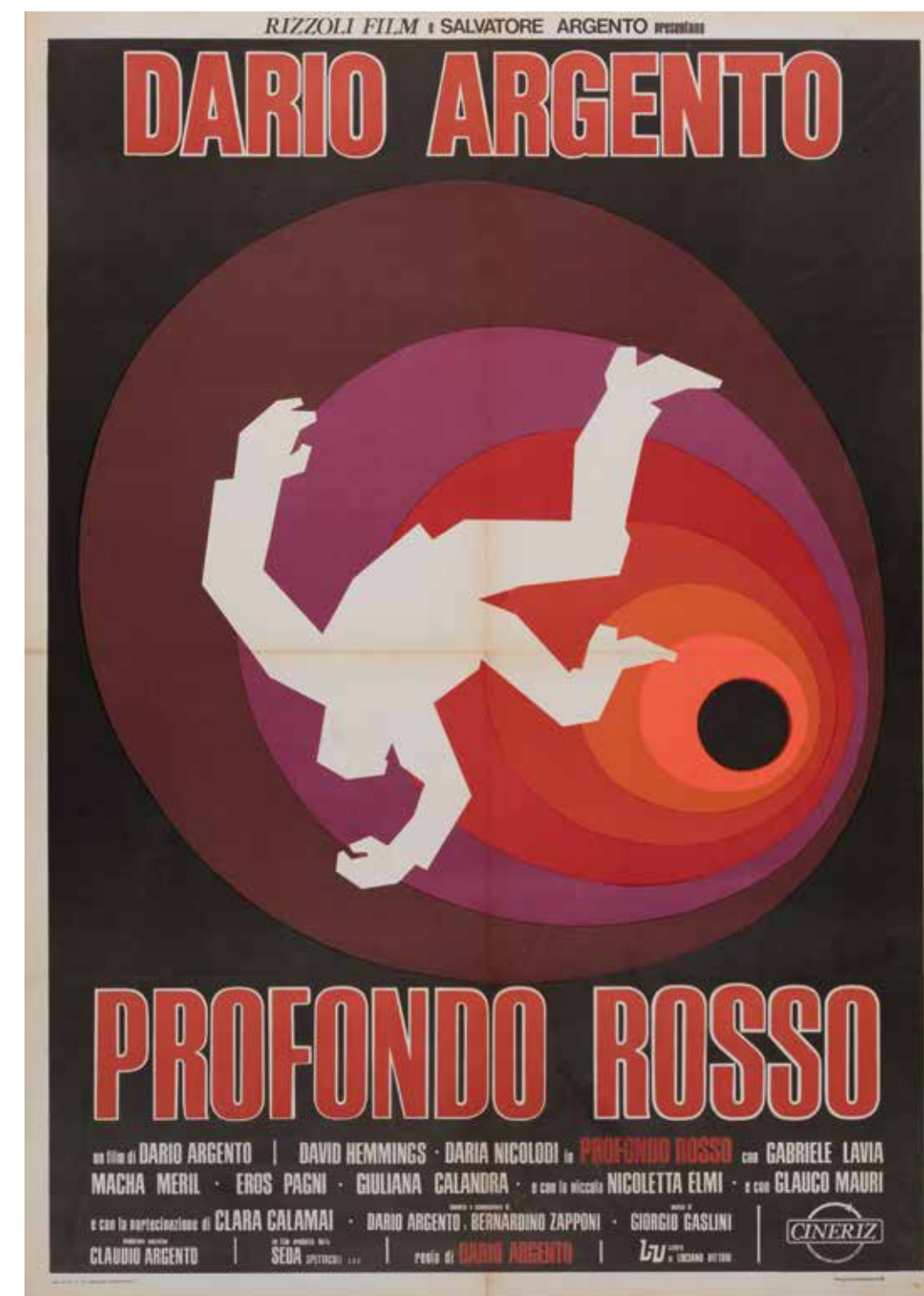
volto della vittima, inseguita dall'assassino, si riflette sulla lama dell'affilato coltello che sta per colpirla.

Sandro Simeoni è stato uno dei più prolifici cartellonisti italiani. Ha lavorato per il cinema italiano ma anche per i grandi studios americani. Per il manifesto di **Profondo rosso**, Simeoni disegna la sagoma di un uomo che cade in una spirale, metafora della vertigine e della caduta. Un evidente richiamo al manifesto del celebre designer americano Saul Bass per il film *La donna che visse due volte* (*Vertigo*) realizzato da Alfred Hitchcock nel 1958.

Visita la stanza "Manifesti internazionali" al livello +25.



4 mosche di velluto grigio (1971).
 Manifesto di MOS
 Collezione Museo Nazionale del Cinema



Profondo rosso (1975).
 Manifesto di Sandro Simeoni
 Collezione Museo Nazionale del Cinema

5. PRODUZIONI ED EFFETTI SPECIALI

"Mi ricordo che la girai contro il parere di quasi tutti i componenti della troupe. Dicevano tutti che il pupazzo meccanico che entrava dalla porta era una cosa troppo assurda. Anche Mauri evidenziò il carattere assurdo della situazione e io gli risposi: "Esatto, è proprio questo carattere che io voglio raggiungere!" Più che una scena ancorata alla realtà doveva apparire come una sorta di incubo."

Dario Argento

Carlo Rambaldi (Premio Oscar per i migliori effetti speciali di *Alien* e di *E.T. l'extra terrestre*) nel 1975 collabora agli effetti speciali di *Profondo rosso*.

Rambaldi realizza il **pupazzo meccanizzato** che fa la sua entrata in scena improvvisa in una delle sequenze più inquietanti del film. Indossa uno smoking, ha occhi di ghiaccio, un ghigno malefico e una risata beffarda. Una trovata del regista per terrorizzare gli spettatori come in un terribile incubo.

La testa di pupazzo è esposta in una vetrina della sezione di mostra dedicata a *Profondo rosso*.

Sergio Stivaletti è l'autore delle terrificanti creature e degli straordinari effetti speciali di una gran parte dei film di Argento, da *Phenomena* nel 1985 a *Occhiali neri* del 2022.

Il terribile demonietto, soprannominato **Menelik** dal suo autore, è una delle creature meccanizzate per *Dèmoni II-L'incubo ritorna*. Il film horror, con la regia di Lamberto Bava del 1986, è prodotto da Argento. Il mostro alto 30 cm e di colore verdastro, ha una sfilza di denti aguzzi, tre corni, enormi artigli. Menelik è un vero e proprio 'personaggio' del film.

Menelik è esposto nella stanza "Produzioni ed Effetti Speciali" del livello +25.



Testa di pupazzo meccanico realizzata da Carlo Rambaldi per *Profondo rosso* (1975)
Collezione Famiglia Rambaldi



Menelik, demone realizzato da Sergio Stivaletti per *Demoni 2* (1986)
Collezione Sergio Stivaletti

6. TRA CINEMA E ARTE

CARAVAGGIO

Argento affida ad ambienti e opere legati al mondo dell'arte un ruolo basilare per la definizione della storia e rende omaggio ad architetture, monumenti, piazze. Cita nei suoi film diversi artisti e pittori della storia dell'arte. Ne è un esempio l'effigie della testa di Medusa di Caravaggio, emblema della visione e del proibito, della bellezza e dell'orrore.

La sindrome di Stendhal (1996)

Trama: L'ispettore di polizia Anna Manni è a Firenze sulle tracce di un serial killer. Durante una visita agli Uffizi, è sopraffatta dalla "sindrome di Stendhal" dinanzi a un'opera d'arte. Sviene ed entra in contatto con i suoi incubi più profondi. Soccorsa da un giovane, che si rivelerà essere il maniaco, inizia un gioco perverso con l'assassino, in un susseguirsi di morte.

Lo scudo con testa di Medusa è il soggetto di un dipinto realizzato nel 1598

da Caravaggio, conservato presso gli Uffizi. *La Medusa di Caravaggio* è uno sguardo di terrore, un grido agghiacciante, un groviglio di serpenti che si muovono impazziti e un fiume di sangue che sgorga da una testa mozzata.

Testa Medusa Gorgona. Tra il 1905 e il 1908 Annibale Rigotti dirige i lavori per la decorazione della Mole Antonelliana. Fa collocare una serie di pannellature in gesso, raffiguranti elmi e **scudi con teste di Gorgona**. Esse sono collocate a tamponamento delle aperture che affacciano verso la Grande Aula (a +29 metri). È consuetudine definire quell'area della Mole Antonelliana la "Galleria delle Gorgone". Perdute a seguito dei lavori di consolidamento degli anni '30, le decorazioni sono state riportate allo stato originario nel 1997 e si possono ammirare dalla rampa al livello +25.

**"Io sono certamente un appassionato di arte,
ma credo che tutti i registi dovrebbero esserlo."**

Dario Argento



*Scudo con testa di Medusa, Caravaggio
(1598 ca.)
Olio su tela, 60x55 cm*



*Testa di Gorgona Medusa – Elemento
decorativo della Mole Antonelliana
al livello +29. Foto di Virginia Cimino*

M.C. ESCHER

"Mi lascio anche ispirare dai luoghi, dalle scenografie. Quella di *Suspiria* è anche caratterizzata scenograficamente da tanti riferimenti a Escher, dalla carta da parati con le colombe e i pesci, dall'uso di poliedri, alle distorsioni geometriche. Poi, non a caso, quando all'inizio Suzy entra nel taxi, l'indirizzo della Tanz Academy che comunica al tassista è: "Escher Strasse".

Dario Argento

Suspiria (1977)

Trama: Una ballerina americana, Suzy Bannion, giunge a Friburgo per frequentare una prestigiosa accademia di danza, ma scopre che quel luogo è un covo di streghe.

Suspiria è un horror puro che conduce al disagio continuo e quasi allo smarrimento dei sensi, grazie anche a un uso studiatissimo del sonoro e del colore.

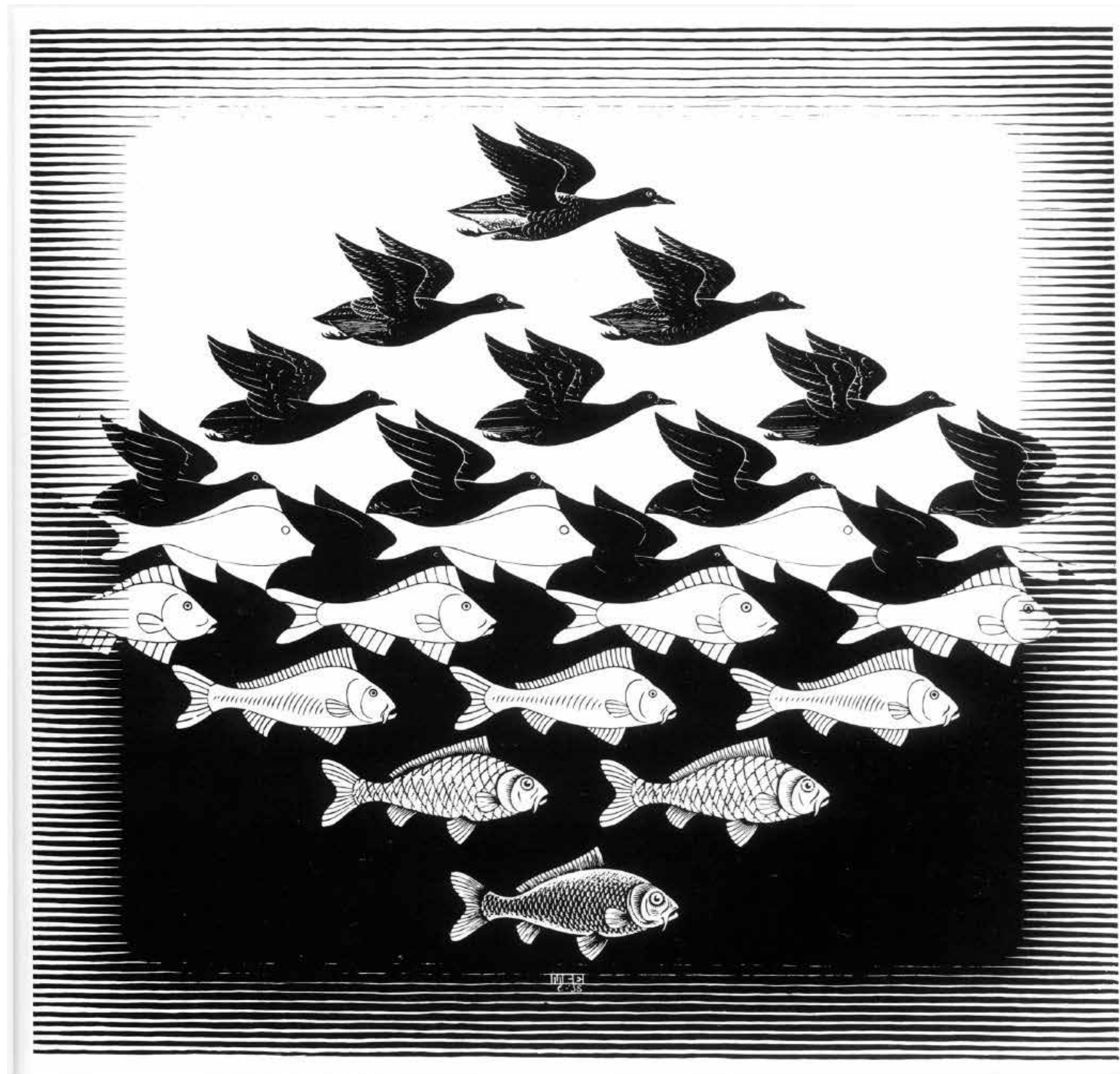
Nel fotogramma del film *Suspiria*, Patricia (Eva Axén) negli istanti che precedono il suo brutale omicidio. Sullo sfondo si nota la carta da parati della stanza ripresa dall'opera

Sky and the Water di Escher.

Sky and the water, realizzata nel giugno del 1938, è senza dubbio una delle opere più famose dell'artista olandese Escher.

Osservando l'opera dall'alto verso il basso, come suggerito dal titolo "dal cielo all'acqua", si assiste alla trasformazione degli uccelli in pesci.

Il regolare movimento dei soggetti, da sinistra verso destra e da destra verso sinistra, è il tentativo di Escher di creare l'ordine partendo dal caos della vita quotidiana.



Sky and water I, di M.C. Escher, legno
(giugno 1938)

"Mi sono divertito a citare
alcuni miei amori,
Jacques Tournier e il suo
Bacio della pantera
per la sequenza della piscina
e poi Escher (...)."

Dario Argento



Fotogramma di *Suspiria* (1977)

7. MUSICA

"Preferisco avere la musica sempre prima del film perché un musicista deve dare il suo spirito nel film e, se così, me lo deve far capire subito, prima. Io ho lavorato con tanti musicisti, con Brian Eno, con Bill Wyman dei Rolling Stones, Keith Emerson, con il grande musicista veneziano Pino Donaggio, e quindi Ennio Morricone con il quale ho fatto cinque film. La collaborazione con Ennio è stata bellissima..."

Dario Argento

"Argento è riuscito, attraverso i suoni, a visualizzare l'Inimmaginabile e a comunicare l'Indicibile"

Roberto Pugliese

La colonna sonora è un elemento fondamentale nel cinema di Dario Argento. La musica non è concepita per essere 'naturale' ma è utilizzata per enfatizzare la rappresentazione della paura e dell'angoscia. Grandi compositori contemporanei come Ennio Morricone, Giorgio Gaslini, i Goblin, Keith Emerson, Pino Donaggio hanno creato indimenticabili sonorità del cinema di Dario Argento. Arnaud Rebotini ha realizzato la sonorità electro-techno per *Occhiali Neri*.

Alle "esplosioni metal" di Claudio Simonetti per *Phenomena*, è dedicato un video nella stanza "Musica e libri", al livello +25.

Occhiali neri (2022)

Interamente ambientato a Roma e dintorni, il film è un "giallo classico" scritto con Franco Ferrini che ricorda lo stile dei primi titoli di Argento. Diana, una escort, nel tentativo di sfuggire a un serial killer, perde la vista in un incidente automobilistico che coinvolge una famiglia cinese di cui rimane in vita solo un bambino.

Al nuovo film di Argento *Occhiali Neri* è dedicata l'ultima Stanza della mostra, al livello +25.

QR



4 mosche di velluto grigio (1971)
Musica di Ennio Morricone

Morricone compone un tema sognante ripreso anche nel finale, che fa da contrapposizione alle immagini. Una musica molto diversa dalle improvvisazioni jazz realizzate per i primi due titoli di Argento.

"Mio padre che voleva qualcosa di diverso.... incontrò Ennio e gli disse: "Tu non puoi fare sempre la stessa musica per Dario! Fai qualcosa di diverso! Inventa qualcosa di nuovo!" E lui, mogio mogio, lo stette a sentire e davvero creò qualcosa di nuovo".
Dario Argento

QR



Profondo rosso (1975)
Musica di Goblin

Dopo vari progetti falliti e a riprese già iniziate, Argento affida le musiche di *Profondo rosso* all'allora neonata band di rock progressive dei Goblin. Il celebre tema principale unisce liberamente tastiere, elettronica e orchestra. L'organo accentua il gusto neobarocco. Impennate rock, squarci di "cool-jazz", frammenti sinfonici e virtuosismi solistici: una colonna sonora diventata iconica.

QR



Occhiali neri (2022)
Musica di Arnaud Rebotini

Per l'ultimo film *Occhiali neri*, Argento si avvale della nuova collaborazione del compositore Arnaud Rebotini. Egli ha dato forza e vitalità alla musica electro-techno presente nel film, grazie all'utilizzo di macchine analogiche e strumentazioni d'epoca.

8. TORINO NEL CINEMA DI DARIO ARGENTO

VILLA SCOTT

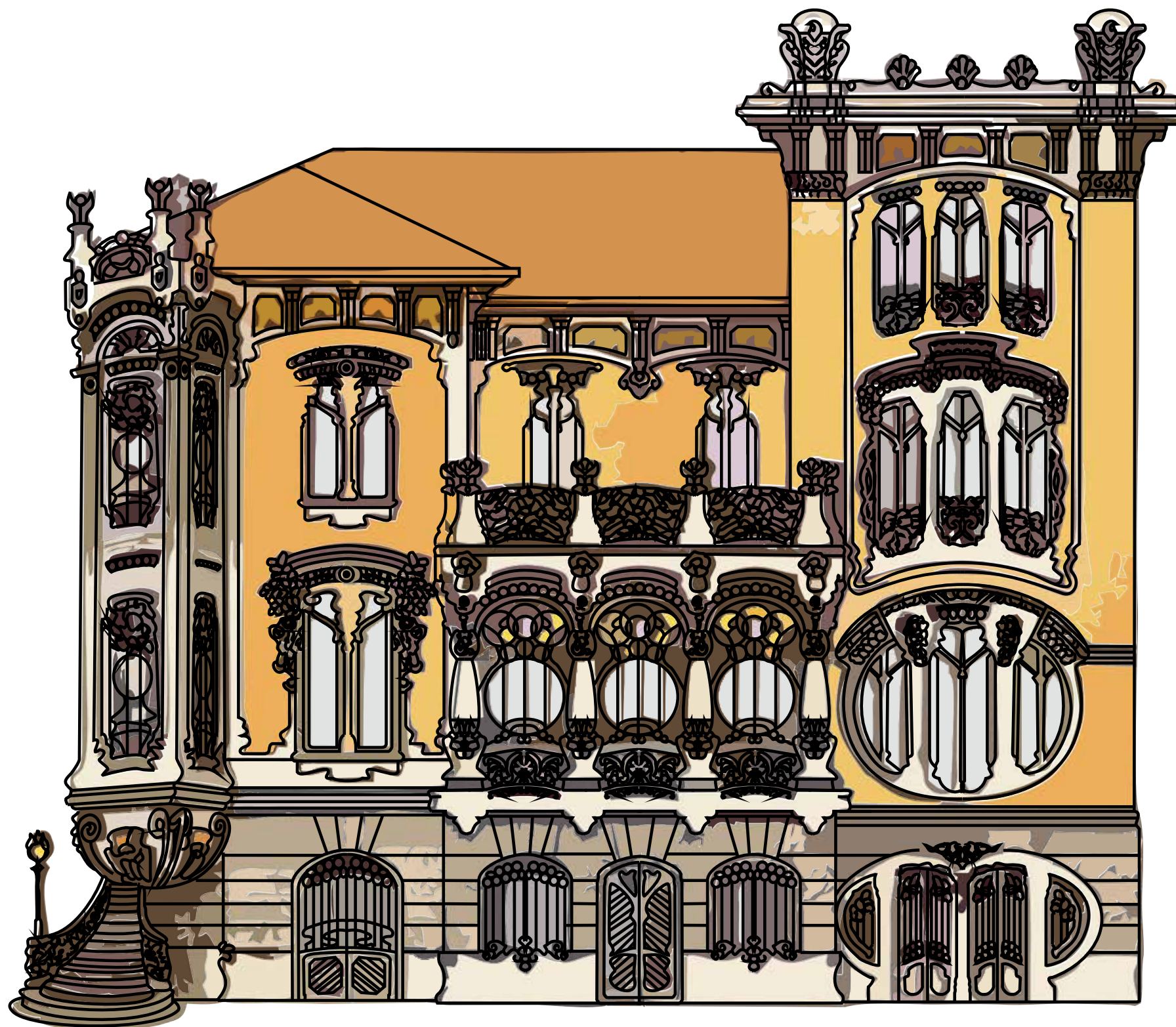
"Torino, una città che ha sempre alimentato in me molte emozioni, pensieri creativi... Non per l'aspetto "magico" al quale non credo, ma per quello architettonico, col suo miscuglio di stili, con i suoi palazzi bellissimi, le sue ville in collina... È una città che mi ha appassionato fin da ragazzo quando la prima volta la visitai con mio padre; quando arrivammo era notte e aveva piovuto e tutti i lastroni con cui sono fatte molte strade luccicavano sotto le luci dei lampioni; non era la Torino di oggi, ma una città più antica, più severa, anche per certi versi più affascinante."

Dario Argento

Villa Scott è un edificio del 1902 in stile Liberty torinese con elementi tondeggianti di richiamo neobarocco, progettato dall'Ing. Pietro Fenoglio. L'esterno è caratterizzato dalla sinuosa scalinata, dai bow-window centrali e dalle vetrate decorate a tema floreale; all'interno sono presenti apparati ornamentali e arredi disegnati dallo stesso Fenoglio. L'edificio è stato scelto da Argento come location per la cosiddetta "villa del bambino urlante" nel film *Profondo rosso*.



Fotogramma di *Profondo rosso* (1975)



Disegno della facciata di Villa Scott, Corso Giovanni Lanza 57, Torino

9. FOTOGRAFIE DI SCENA

Le fotografie di scena di **Franco Bellomo** sono immagini di grande impatto e arricchiscono il percorso di mostra. Bellomo realizza centinaia di scatti sui set dei film di Dario Argento. Essi ne mostrano la finzione cinematografica e la potenza della messa in scena.

Franco Bellomo appartiene alla generazione dei grandi fotografi che hanno raccontato con i loro scatti il periodo d'oro del cinema italiano. La sua collaborazione con Argento inizia nel 1974 sul set di *Profondo rosso* e arriva a *La Terza Madre*, comprendendo titoli come *Suspiria*, *Inferno*, *Tenebre* e *Phenomena*.

***Suspiria* (1977)**

Trama: Una ballerina americana, Suzy Bannion, giunge a Friburgo per frequentare una prestigiosa accademia di danza, ma scopre che quel luogo è un covo di streghe. *Suspiria* è un horror puro che conduce al disagio continuo e quasi allo smarrimento dei sensi, grazie anche a un uso studiatissimo del sonoro e del colore.

La foto di scena ritrae Dario Argento sul set di *Suspiria*, intento a puntare un grosso pugnale alla gola di un divertito Giuseppe Bassan, lo scenografo del film.



Suspiria (1977). Dario Argento sul set con lo scenografo Giuseppe Bassan.
Foto di Franco Bellomo

In coproduzione con



Con il sostegno



Partner



Sponsor



Sponsor tecnici

